

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "A. DIAZ – A. MANZONI"

Infanzia – Primaria – Secondaria 1° grado Via Plebiscito n. 784

- 95124 - Catania Telefono 095322402

C.M.: CTIC89800B Codice Fiscale n.80006930871

pec : ctic89800b@pec.istruzione.it e-mail : ctic89800b@istruzione.it

sito internet : <http://www.icsdiazmanzoni.edu.it>

PROTOCOLLO

*di intervento per la prevenzione ed il contrasto ai
fenomeni di bullismo e cyberbullismo*



Approvato nella seduta del Collegio Docenti del /0 /2026 - Delibera n.
Approvato nella seduta del Consiglio d'Istituto del /0 /2026 Delibera n.

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "A. DIAZ – A. MANZONI"

Infanzia – Primaria – Secondaria 1° grado Via Plebiscito n.784

- 95124 - Catania Telefono 095322402

C.M.: CTIC89800B Codice Fiscale n.80006930871

pec : ctic89800b@pec.istruzione.it e-mail : ctic89800b@istruzione.it

sito internet : <http://www.icsdiazmanzoni.edu.it>

INDICE

1.PREMESSA E FINALITÀ

- 1.1 Finalità e obiettivi strategici
- 1.2 Destinatari e ambito di applicazione

2.QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- 2.1 Normativa nazionale e internazionale
- 2.2 Privacy e tutela dei dati (GDPR)
- 2.3 Responsabilità giuridica

3.DEFINIZIONI E TIPOLOGIE DI COMPORTAMENTO

- 3.1 Il bullismo e le sue declinazioni
- 3.2 Il cyberbullismo: i nuovi rischi digitali
- 3.3 Segnali di allarme e indicatori di disagio

4.ORGANIZZAZIONE E FIGURE CHIAVE

- 4.1 Il Dirigente scolastico e il referente d'Istituto
- 4.2 Il team antibullismo e il team per l'emergenza
- 4.3 Il personale docente e ATA
- 4.4 Il ruolo delle famiglie e il patto di corresponsabilità

5.PROCEDURE OPERATIVE (PROTOCOLLO DI GESTIONE)

- 5.1 Prima fase: rilevazione e prima segnalazione
- 5.2 Seconda fase: valutazione approfondita (codici colore) e colloqui di approfondimento
- 5.3 Terza fase: intervento e strategie di gestione del caso
 - 5.3.1 Modalità di intervento individuale (Linee guida MIM)
 - 5.3.2 Strategie operative per livelli di gravità
 - 5.3.3 Azioni di intervento a livello classe
- 5.4 Quarta fase: monitoraggio e follow-up

6.IL SISTEMA SANZIONATORIO E LE MISURE RIPARATIVE

- 6.1 Gradualità della sanzione disciplinare
- 6.2 La giustizia riparativa (Restorative justice)

7.PIANO DI PREVENZIONE A LIVELLO SCUOLA E FORMAZIONE

- 7.1 Curricolo di Educazione civica
- 7.2 Collaborazioni con il territorio
- 7.3 Altre azioni

8.CONCLUSIONI E MODULISTICA

AII. 1 – Modulo di segnalazione

AII. 2 – Scheda di valutazione approfondita

9. TEAM ANTIBULLISMO E MAIL DEDICATA

1. PREMESSA E FINALITÀ

1.1 Finalità e obiettivi strategici

L'I.C.S. Diaz-Manzoni riconosce che il benessere relazionale è condizione imprescindibile per l'apprendimento. Il presente Protocollo nasce dall'esigenza di offrire una risposta coordinata e sistemica ai fenomeni di prepotenza e non mira solo a sanzionare, ma a costruire una "comunità educante" capace di prevenire la cronicizzazione dei conflitti e di proteggere i minori dai pericoli della rete.

Considerata l'importanza della prevenzione di comportamenti scorretti che incidono fortemente nello sviluppo della personalità e sulla crescita degli alunni, si raccomanda l'attenta lettura del protocollo e la sensibilizzazione degli alunni al rispetto della tematica.

Gli obiettivi principali sono:

Prevenire: creare un ambiente scolastico sicuro in cui la diversità sia un valore.

Intervenire: fornire procedure certe per non lasciare soli docenti e famiglie davanti all'emergenza.

Riparare: superare la logica puramente punitiva per favorire il recupero relazionale del bullo e della vittima.

1.2 Destinatari e ambito di applicazione

Il Protocollo si applica a tutte le componenti dell'Istituto (Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado). Esso vincola non solo gli studenti durante l'orario scolastico, ma si estende — per il cyberbullismo — anche a fatti avvenuti fuori dalle mura scolastiche che abbiano ripercussioni sul clima di classe.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Normativa nazionale e internazionale

Il documento si fonda sulla Legge n. 71/2017, la prima in Italia a tutelare i minori dal cyberbullismo. Segue le Linee di orientamento del Ministero dell'Istruzione (agg. 2021), le Linee guida del Consiglio d'Europa (18 novembre 2009) e lo Statuto delle studentesse e degli studenti (direttiva MIUR n. 1455/06, D.P.R. 249/98 e 235/2007). A livello locale, si inserisce nelle reti di legalità promosse dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia.

Inoltre fa riferimento a:

- gli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- la Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- la direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- la direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente poste a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle

comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;

- le linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- gli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- gli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- Regolamento (UE) n. 2016/679 General Data Protection Regulation (GDPR), aggiornato alle rettifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 127 del 23 maggio 2018;
- le Linee guida 2019 per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole;
- la Legge n. 92 del 20/08/2019 “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica che prevede l’educazione alla cittadinanza digitale”.

2.2 Privacy e tutela dei dati (GDPR)

Ogni segnalazione viene gestita nel massimo rispetto della riservatezza, secondo il Regolamento UE 2016/679. La scuola garantisce che i dati sensibili dei minori coinvolti siano accessibili solo al Dirigente e al Team dedicato.

2.3 Responsabilità giuridica

Negli atti di Bullismo vanno distinte le diverse responsabilità.

Culpa del “bullo” minore: va distinto il minore di 14 anni da quello tra i 14 e 18 anni. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come “socialmente pericoloso” possono essere prese delle misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e di volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali. La normativa prevede l'uso dell'ammonimento da parte del questore (Art.612 c.p.).

Culpa in vigilando ed educando dei genitori: si applica l'art 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, per legge, rispondere economicamente il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

Culpa in vigilando e in organizzando della scuola: In base all'art. 28 della Costituzione Italiana “...i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli Enti Pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti”. In tali casi, dal punto di vista civilistico, trova applicazione quanto previsto all'art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che “...i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza” la presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di avere adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito.

3. DEFINIZIONI E TIPOLOGIE DI COMPORTAMENTO

3.1 Il bullismo e le sue declinazioni

Si definisce bullismo “l’insieme dei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone in gruppo mettono in atto, **ripetutamente, nel corso del tempo**, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima”.

È caratterizzato da certe forme di abuso con le quali una persona tenta di esercitare un potere su un’altra persona (Linee guida del consiglio d’Europa 18 novembre 2009).

Può manifestarsi con l’uso di soprannomi offensivi, di insulti verbali o scritti, escludendo la vittima da certe attività o forme di vita sociale, con aggressioni fisiche o angherie. Si configura come fenomeno sociale estremamente complesso, riconducibile sia alla condotta dei singoli che di quella del gruppo dei pari quando siano presenti le seguenti caratteristiche:

- **asimmetria del potere:** squilibrio di potere tra chi compie l’azione e chi la subisce;
- **ripetizione nel tempo:** i comportamenti sono ripetuti nel tempo e non isolati;
- **intenzionalità:** l’aggressività del bullo è pro-attiva e intenzionale, non reattiva.

Esistono due forme di bullismo:

- **bullismo diretto**, in cui sono evidenti le prepotenze fisiche e/o verbali;
- **bullismo indiretto**, in cui il bullo (e l’eventuale gruppo di seguaci) non affronta direttamente la vittima, ma agisce diffondendo dicerie sul conto della stessa, escludendola dal gruppo dei pari (da feste, luoghi di aggregazione) diffondendo calunnie e pettegolezzi, isolandola quindi socialmente.

Gli atti di bullismo riconosciuti sono di varia natura:

- **fisico:** aggressioni dirette (calci, pugni ecc.), danneggiamento di oggetti altrui, furto intenzionale;
- **verbale:** manifesto (insulti, minacce, derisione sistematica, umiliazione, svalutazione, critiche, accuse ecc.) o nascosto (diffondere voci false o offensive, provocazione ecc.);
- **relazionale:** sociale (esclusione dal gruppo, diffusione di calunnie) o manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

3.2 Il Cyberbullismo: i nuovi rischi digitali

Per cyberbullismo si intende “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione, illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo” (Legge 71 del 29 Maggio 2017).

Include condotte come il *flaming* (litigi violenti online), *harassment* (molestie attuate attraverso l’invio ripetuto di linguaggi offensivi), *l’impersonificazione* (furto di identità sui social), il *cyberstalking* (molestie assillanti), *denigrazione* (pubblicazione all’interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, ecc, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori), *outing estorto* (registrazione delle confidenze – raccolte all’interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico), *esclusione* (estromissione intenzionale dall’attività on line) e *sexting* (invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini).

La rapidità di diffusione dei contenuti rende questo fenomeno particolarmente lesivo.

È caratterizzato da alcuni elementi:

- **squilibrio di potere:** il mezzo elettronico non necessita di forza fisica o della sopraffazione psicologica della vittima; nel mondo virtuale lo sbilanciamento di potere è determinato dalla maggiore competenza nell'uso delle nuove tecnologie del cyber bullo;
- **anonimato:** l'aggressore sfrutta l'anonimato per attaccare direttamente la vittima verso la quale non è più necessaria la ripetizione nel tempo, poiché l'effetto valanga offerto dalle nuove tecnologie può scatenare potenziali danni alle vittime anche senza la sua reiterazione nel tempo;
- **de-responsabilizzazione:** attraverso la rete non si comprende il confine tra lecito ed illecito;
- **senza spazio e senza tempo:** spesso la vittima subisce gli attacchi in momenti diversi della giornata, anche quando è difficile chiedere aiuto;
- **permanenza nel tempo:** molti messaggi o immagini rimangono nel tempo, al di là di ogni volontà;
- **effetto sul contesto classe:** un contesto caratterizzato da difficoltà relazionali aumenta l'insicurezza, la paura e l'ansia sociale. Il continuo assistere ad episodi di bullismo o cyberbullismo può rafforzare una logica di **indifferenza e scarsa empatia** portando i ragazzi a negare o sminuire il problema.

3.3 Segnali di allarme e indicatori di disagio

Docenti e genitori devono prestare attenzione a:

- cambiamenti improvvisi del sonno o dell'appetito;
- rifiuto di utilizzare lo smartphone o ansia al momento della ricezione di notifiche;
- isolamento durante l'intervallo.

4. ORGANIZZAZIONE E FIGURE CHIAVE

4.1 Il Dirigente scolastico e il referente d'Istituto

Il Dirigente ha la responsabilità legale del protocollo. Individua un docente referente bullismo e cyberbullismo ed un team per la gestione delle emergenze.

Il docente referente, per le iniziative contro il bullismo/cyberbullismo, coordina le azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni anche collaborando con la Polizia Postale, le forze di polizia e le associazioni giovanili presenti nel territorio.

4.2 Il team antibullismo e il team per l'emergenza

Il team antibullismo, formato dalla dirigente scolastica, dalla referente di plesso, dall'animatore digitale, dai docenti del consiglio di classe, supporta il referente per il contrasto al bullismo e cyberbullismo nella valutazione dei casi "rossi" (urgenti), garantendo che ogni plesso dell'Istituto abbia un punto di riferimento.

4.3 Il personale docente e ATA

Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico.

I docenti osservano le dinamiche di classe; i collaboratori scolastici sorvegliano gli spazi non strutturati (bagni, corridoi), segnalando immediatamente anomalie.

4.4 Il ruolo delle famiglie e il Patto di corresponsabilità

I genitori firmano un patto con cui si impegnano a non minimizzare gli atti del figlio e a collaborare attivamente per la risoluzione del conflitto.

5. PROCEDURE OPERATIVE (PROTOCOLLO DI GESTIONE)

Le procedure operative hanno l'intento di azzerare i possibili problemi relativi al bullismo e la volontà di prevenirne l'insorgenza, rafforzando i fattori protezione mediante tecniche che lavorano principalmente sulla valorizzazione delle risorse personali, familiari, scolastiche e della comunità.

Perché intervenire?

Tali emergenze devono essere prese in carico dalla scuola al fine di:

- interrompere/alleviare la sofferenza della vittima;
- responsabilizzare il bullo o i bulli rispetto a quello che ha o hanno fatto;
- mostrare a tutti gli altri studenti che atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e che non vengono lasciati accadere senza intervenire.

La procedura da seguire, una volta che è avvenuto un presunto episodio di bullismo e vittimizzazione, prevede 4 fasi fondamentali:

5.1 Prima fase: Rilevazione e prima segnalazione

Chiunque (alunni, genitori, docenti, personale scolastico) può segnalare un caso tramite l'apposito "*Modulo di segnalazione*" (**allegato 1**), reperibile sul sito della scuola alla sezione "Bullismo e cyberbullismo" e consegnarlo a scuola secondo le modalità indicate:

- **per gli alunni**, a scuola nell'apposito contenitore contrassegnato con il logo "Bully box" situato ad ogni piano dei vari plessi della scuola primaria e secondaria di primo grado o rivolgendosi direttamente ai referenti di plesso. Tali moduli debitamente compilati, completi di data e nome del segnalante (c'è anche la possibilità di indicare solo la classe dove è avvenuto il potenziale episodio di bullismo), saranno visionati, con cadenza settimanale dai membri del team antibullismo che prenderanno tempestivamente in carico la situazione attivando il processi di attenzione e valutazione;
- **per i genitori**, via mail ai membri del team antibullismo;
- **i docenti e il personale ATA** potranno segnalare episodi di potenziale bullismo tramite colloquio diretto con la DS o tramite la email dell'Istituto, così da tenere traccia dell'evolversi dei fatti, anche a situazione conclusa.

In ogni caso chiunque venga informato dei fatti, reali o presunti, avvisa tempestivamente il coordinatore della classe interessata.

In questa prima fase è importante:

- **agire tempestivamente** (entro pochi giorni dall'accaduto), segnalando l'episodio alla DS o al referente per il bullismo e cyberbullismo o ad un componente del team;
- **collaborare con il team antibullismo** per fornire elementi conoscitivi e la successiva valutazione approfondita della situazione;
- **non intraprendere azioni individuali.**

5.2 Seconda fase: Valutazione approfondita (codici colore) e colloqui di approfondimento (con tutti gli attori coinvolti)

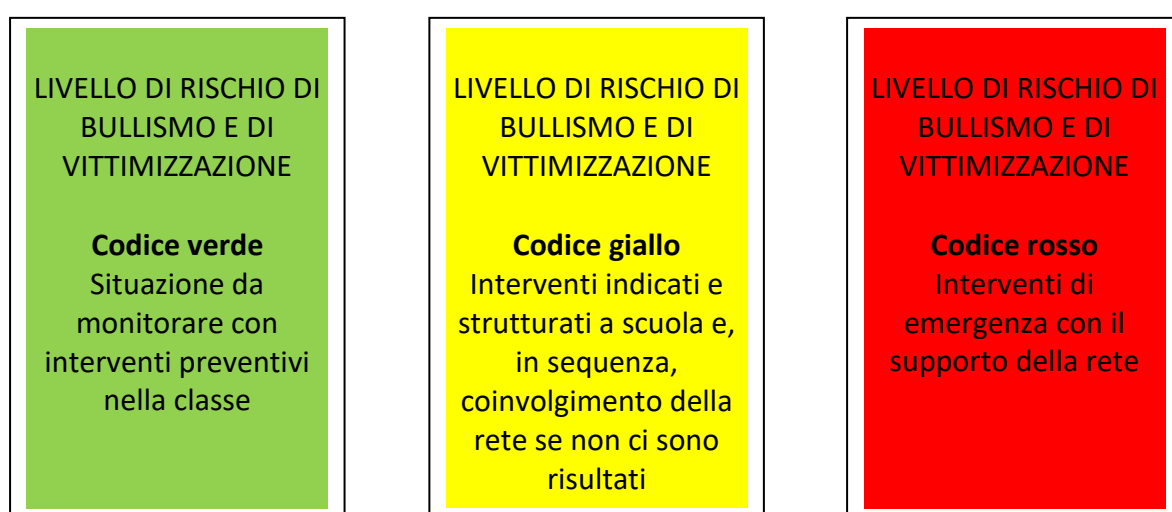
In caso di segnalazioni, il team antibullismo, presieduto dalla DS, si riunisce e compila la “*Scheda di valutazione approfondita*” (**allegato 2**) per analizzare la situazione, individuare il livello di gravità e stabilire gli interventi più idonei da attuare.

La scelta della modalità di valutazione approfondita viene decisa in base al tipo di situazione.

Le aree di approfondimento riguardano: l'evento, le persone coinvolte, la tipologia di comportamento, la loro durata.

Nella fase di valutazione approfondita è possibile prevedere il coinvolgimento di tutte le figure direttamente o indirettamente coinvolte (chi ha fatto la prima segnalazione, vittima, compagni, testimoni, insegnanti di classe, genitori, bullo/i).

Il team antibullismo, in base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), procederà a definire il livello di priorità e le tipologie di intervento da eseguire:



Verde: Conflitto lieve - gestito dal Consiglio di classe.

Giallo: Bullismo sistematico - intervento del Team antibullismo.

Rosso: Gravità elevata (reati, incolumità a rischio) - intervengono Dirigente e autorità esterne.

5.3 Terza fase: *Intervento e strategie di gestione del caso*

In questa fase si decide la strategia operativa in base alla gravità riscontrata (lieve, media, alta). L'Istituto adotta il Protocollo di intervento nei casi acuti e di emergenza predisposto dal MIM, declinandolo secondo le seguenti direttrici:

5.3.1 *Modalità di intervento individuale (Linee guida MIM)*

Indipendentemente dalla gravità, la gestione dei colloqui deve seguire criteri rigorosi:

Intervento con la vittima:

- ✓ Accoglienza: ricevere l'alunno in un luogo tranquillo e riservato.
- ✓ Supporto: mostrare vicinanza e non colpevolizzare mai la vittima per l'accaduto.

- ✓ **Rassicurazione:** far comprendere che la scuola è motivata e pronta ad aiutare.
- ✓ **Trasparenza:** informare la vittima su ogni passo che la scuola intraprenderà.
- ✓ **Pianificazione:** concordare subito appuntamenti successivi per raccogliere dettagli e monitorare lo stato emotivo.

Intervento con il bullo:

- ✓ **Preparazione:** il docente deve essere pienamente informato sui fatti prima del colloquio.
- ✓ **Setting:** colloquio in stanza tranquilla, senza accennare preventivamente al motivo.
- ✓ **Confronto:** iniziare affermando chiaramente di essere al corrente dell'episodio offensivo.
- ✓ **Ascolto:** favorire la sua versione dei fatti, ma metterlo subito di fronte alla gravità della situazione senza entrare in discussioni.
- ✓ **Riparazione:** ottenere la comprensione del problema e stimolare il bisogno di riparazione.
- ✓ **Gestione del gruppo:** in caso di più bulli, i colloqui avvengono individualmente in successione (senza possibilità di parlarsi), seguiti solo successivamente da un colloquio di gruppo.

5.3.2 Strategie operative per livelli di gravità

In base all'esito dei colloqui sopra descritti, si attivano le seguenti misure:

Interventi educativi (Gravità lieve/media): si predilige la mediazione dei conflitti, attività di circle time in classe e percorsi volti alla comprensione empatica del danno.

Misure disciplinari (Gravità alta): applicazione delle sanzioni del Regolamento con finalità rieducativa e riparativa (es. scuse formali, lavori socialmente utili per la comunità scolastica).

Coinvolgimento esterno: se il fatto costituisce reato, attivazione immediata dei Servizi sociali o segnalazione alle Autorità (Forze dell'ordine/Tribunale per i minorenni).

Azioni digitali: richiesta di rimozione contenuti ai gestori delle piattaforme o segnalazione al Garante della Privacy.

5.3.3 Azioni di intervento a livello della classe

L'intervento mira a de-costruire la dinamica di gruppo che alimenta il bullismo:

Ferma condanna: dichiarazione esplicita dell'Istituto contro ogni atto di sopraffazione.

Sensibilizzazione: rinforzo della formazione sul fenomeno per tutti gli alunni.

Lavoro cooperativo: Potenziamento delle abilità sociali tramite programmi di cooperative learning.

Coinvolgimento genitori: Incontro informativo con le famiglie della classe per condividere gli obiettivi del progetto di intervento.

5.4 Quarta fase: Monitoraggio e follow-up

Il monitoraggio serve a evitare ricadute e a valutare l'efficacia delle azioni intraprese. A distanza di 15 e 30 giorni dall'intervento, si procede con:

- **Follow-up a breve termine:** si potrebbero prevedere incontri settimanali per il primo mese con la vittima (per verificarne il benessere) e con l'autore (per valutarne il cambiamento comportamentale).
- **Osservazione del gruppo:** monitoraggio delle dinamiche relazionali nel gruppo dei pari o nella classe per individuare eventuali nuovi segnali di tensione o isolamento.
- **Verifica degli obiettivi:** valutazione se gli accordi presi nella Fase 3 sono stati rispettati da tutte le parti (es. effettivo svolgimento dei lavori riparativi).
- **Chiusura o riapertura del caso:** verbalizzazione formale della conclusione dell'intervento o, in caso di esito negativo (persistenza dei comportamenti), ritorno alla Fase 3 per una nuova strategia più incisiva.

6. IL SISTEMA SANZIONATORIO E LE MISURE RIPARATIVE

6.1 Gradualità della sanzione disciplinare

Dall'ammonizione verbale alla sospensione. Ogni sanzione deve essere proporzionata e avere finalità educativa.

6.2 La giustizia riparativa (*Restorative justice*)

Invece di allontanare lo studente, si promuovono attività a favore della comunità (es. pulizia cortile, supporto ai compagni più piccoli) per "riparare" l'offesa commessa.

7. PIANO DI PREVENZIONE A LIVELLO SCUOLA E FORMAZIONE

7.1 Curricolo di educazione civica

Progettazione multidisciplinare su tematiche trasversali inerenti all'educazione alla cittadinanza (che confluiscono nell'insegnamento, denominato "Educazione civica") ed al contrasto del bullismo con l'inserimento di unità didattiche sull'uso consapevole dei Social Media (TikTok, Instagram, WhatsApp) e sulla netiquette.

7.2 Collaborazioni con il territorio

Collaborazione con la Questura, le parrocchie del quartiere e le associazioni di volontariato per promuovere la cultura della legalità.

7.3 Altre azioni

- Attività formative rivolte ai docenti.
- Elaborazione di questionari per la rilevazione ed il monitoraggio del fenomeno rivolti agli insegnanti ed agli alunni.
- Promozione dell'educazione all'uso consapevole della rete internet ad ai diritti e ai doveri connessi all'uso delle tecnologie informatiche quali elemento trasversale alle diverse discipline curriculari.
- Possibilità di un percorso di elaborazione delle emozioni.

- Apertura sulla home page del sito dell'Istituto di una sezione specifica dedicata alla raccolta di materiali utili sul fenomeno del bullismo e cyberbullismo ed alla diffusione delle iniziative intraprese dall'Istituto.
- Coinvolgimento delle famiglie con la pubblicazione del Protocollo sul sito istituzionale ed eventuali incontri formativi.
- Realizzazione di progetti di istituto ed attività/incontri che mirino al potenziamento delle competenze di cittadinanza (Consiglio comunale ragazzi, Attiva kids, iniziative di solidarietà, incontri sulla legalità con il coinvolgimento delle forze dell'ordine e figure professionali ecc.).

8. CONCLUSIONI E MODULISTICA

Il presente protocollo e la relativa modulistica sono stati adattati al nostro Istituto partendo dal materiale messo a disposizione dalla Piattaforma ELISA, progetto di formazione e-learning nato dalla collaborazione tra MIUR – Direzione generale per lo studente e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze.

La modulistica è consultabile e scaricabile online dal sito dell'Istituto e disponibile anche in formato cartaceo presso l'Ufficio segreteria e presso la portineria di ogni plesso.

Al fine di sensibilizzare la comunità scolastica sulla tematica e di riconoscere l'azione educativa dell'istituzione scolastica quale soggetto che pone gli studenti di fronte a responsabilità di carattere sociale, saranno organizzati incontri informativi di presentazione del protocollo.

Il protocollo costituisce parte integrante:

- del Regolamento d'Istituto;
- del Piano Triennale dell'Offerta Formativa per quanto concerne la formazione dei docenti e i progetti e/o incontri di informazione per gli studenti, personale ATA e famiglie.

In allegato:

All. 1 – Modulo di segnalazione

All. 2 – Scheda di valutazione approfondita.

9. TEAM ANTIBULLISMO E MAIL DEDICATA

Dirigente scolastica:	Prof.ssa Sebastiana Ivana Gualtieri
Referente per il bullismo e cyberbullismo:	ins. Francesca Sgandurra
Docenti collaboratori del team:	ins. Carmela Crisafulli (ref. plesso Plebiscito) ins. Daniela De Martino (ref. Plesso Macallè) ins. Carmela Distefano (ref. Sc. Secondaria) ins. Ivana Targiani (ref. Plesso Basile)
Animatore digitale:	ins. Ivana Targiani
Email dedicata:	bullystop@scuoladiazcatania.edu.it

Allegato 1

Prima segnalazione di (presunto) caso di bullismo e vittimizzazione

Data: _____

Nome e cognome di chi compila la segnalazione _____

Classe _____ Sezione _____

☐ Scuola Primaria

☐ Scuola secondaria di primo grado

1. La persona che segnala il caso di presunto bullismo è

☐ La vittima

☐ Un compagno della vittima, nome _____

☐ Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____

☐ Insegnanti del team docente/consiglio della classe _____

☐ Altri: _____

2. Vittima _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____

Classe _____

Nome _____

Classe _____

Nome _____

Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza

5. Quante volte sono successi gli episodi?

Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

Nome del membro del team che compila lo screening:

Data: _____

☐ Scuola primaria ☐ Scuola secondaria

1. Data della segnalazione del caso di bullismo: _____

2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome
- Madre/ Padre della vittima, nome
- Insegnante, nome
- Altri: _____

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo del pre-screening:

4. Vittima

Nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

5. Il bullo o i bulli

Nome _____ Classe: _____

Nome _____ Classe: _____

Nome _____ Classe: _____

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- ☐ 1) è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- ☐ 2) è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;

- ☐ 3) è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;
- ☐ 4) sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo";
- ☐ 5) gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- ☐ 6) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- ☐ 7) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- ☐ 8) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti;
- ☐ 9) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;
- ☐ 10) ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post di fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media
- ☐ 11) ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...

Altro: _____

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

12. Sofferenza della vittima:

<i>La vittima presenta...</i>	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

Gravità della situazione della vittima:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
VERDE	GIALLO	ROSSO

Sintomatologia del bullo:

<i>Il bullo presenta...</i>	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Gravità della situazione del bullo:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
VERDE	GIALLO	ROSSO

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

13. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

14. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo:

Nome _____

Classe _____

Nome _____

Classe _____

Nome _____

Classe _____

15. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

16. Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

16. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

17. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

18. La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE Codice verde Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza; coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso Interventi di emergenza con supporto della rete
--	--	---